

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amminis

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno XI.

Num. 507

Anno 1909

N. 19



ECHI DI MONTECITORIO

Il Bilancio dell'Agricoltura

Il bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio continua ad essere alla Camera argomento di discussioni vivaci e di commenti svariati, e ha richiamato tosto l'attenzione dell'opinione pubblica italiana.

È certamente sarebbe eccitata imperdonabile il non scorgere la importanza di tutte le questioni che riguardano il lavoro industriale e agricolo, la previdenza, le assicurazioni, la cooperazione e tutto quel complesso di istituzioni e di rinnovamenti che costituiscono la legislazione sociale che è in via di formazione.

Ma stavolta a rendere più animata e vivace tale discussione sono intervenute, aspre, ma serene, forti, ma obbiettive, le censure non solo alla politica del lavoro amorfa, insidiosa o negativa del presente Ministro — la crisi dell'ufficio del lavoro informi —, ma anche a tutto il funzionamento di questo Ministero, felicemente denominato una *vecchia carcassa*.

Di tali censure si sono fatti portavoce molti deputati, di ogni parte della Camera, dall'on. Nitti all'on. Turati, dall'on. Ottavi a **giron. Pietro ed Eugenio Chiesa** - i quali, avvalorando il loro dire con cifre e fatti specifici, hanno efficacemente dimostrato gli immensi artifici della burocrazia ministeriale tendenti a paralizzare l'opera di quello che dovrebbe essere l'organo più agile e più idoneo per una seria legislazione sociale, l'ufficio del lavoro —, al quale si arriva persino a negare la miseria di 2mila lire necessarie per le riunioni, mentre 50 milioni per la guerra si trovano dovunque! — e hanno insieme messo in luce i favoritismi indegni, le irregolarità enormi e lo sperpero del pubblico denaro, che tutto giorno avvengono in quel dicastero, per soddisfare le esigenze particolari e interessate degli elettori di quegli amministratori. E si è dimostrata tale e tanta la barondata che regna indisturbata nel Ministero d'Agricoltura, che l'Estrema sinistra, molto opportunamente, pensò di provocare tosto una inchiesta parlamentare intesa a far luce sulle deficienze e sulle pecche dell'attuale organizzazione e funzionamento del Ministero stesso.

Ma il governo di Giolitti, l'abile schermidore di buona memoria e il padrone dell'assemblea legislativa, che pure non è riuscito a ribattere a tutte e singole le accuse rivoltegli e che anzi sulle più gravi sorvolò con incredibile disinvoltura, ha posto il veto alla proposta d'inchiesta e ha ordinato alla inconscia maggioranza di dire il suo *no*, acquietandola con la promessa che l'inchiesta la farà, se del caso, . . . il Governo stesso da sé!

Da notare che tra gli oppositori dell'inchiesta vi furono anche gli on. Meda, Coris, Cameroni e compagni, proprio i cosiddetti cattolici sociali, gli amanti della legislazione sociale!! Ma contro il loro *no*, sta solo, coerente e inflessibile, il *sì* dell'on. Romolo Murri.

Giova sperare però che l'attuale discussione provochi nel paese un vivace movimento che imponga la trasformazione del Ministero d'Agricoltura e un assetto regolare e normale a

questo dicastero che dovrebbe essere fonte di prosperità nazionale. Le accuse restano, e non potranno certo liberarsene coloro che ne furono colpiti. E se anche Giolitti e la sua docile maggioranza facessero i sordi, è pur sempre vigile il drappello dell'Estrema Sinistra e con esso il paese e il popolo!

×

Lunedì verrà discussa un'interpellanza sulla cooperazione, firmata dall'on. Luzzati e da moltissimi altri deputati di ogni settore della Camera.

L'interpellanza è così formulata: «Ai Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, delle Finanze, di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, sulle applicazioni deficienti o interamente mancate o eccessivamente fiscali delle disposizioni o leggi riguardanti le società cooperative, applicazioni che deludono gli intendimenti del legislatore.»

×

Dopo il bilancio dell'Agricoltura, si discuterà il bilancio dell'Interno, per quale si sono già iscritti a parlare molti deputati. Fra questi vi è l'on. Don Romolo Murri, che farà una critica all'opera del Governo nei riguardi delle recenti elezioni politiche. Grande è l'aspettativa per questo debutto.

LO SPIGOLATORE.

Fatti ed idee

IL CONGRESSO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI CATTOLICI

Domenica e lunedì passati, si è tenuto a Roma il congresso degli studenti universitari cattolici universitari, che ha messo più chiaramente in luce la povertà sempre maggiore delle forze dei giovani cattolici che agiscono nell'orbita dell'ufficialità ecclesiastica, povertà che dipende in gran parte dai metodi restrittivi e retrivi che l'ufficialità impone.

Il numero dei partecipanti alla riunione, chiamata col nome solenne di congresso, fu di una settantina appena e v'erano ammessi dei giovani studenti che varcavano la trentina. Un altro sintomo di debolezza apparve dalla relazione sulla rivista universitaria cattolica, *Studium*, che trascina una lenta e debole vita a forza di sacrifici e di sussidi straordinari.

Ma la debolezza maggiore si delinea dalla tutela rigida e sospettosa in cui le intelligenze e le coscienze dei giovani cattolici sono tenute dai censori e dagli assistenti della cosiddetta Federazione universitaria cattolica. Infatti avendo il congressista Martire accennato all'impossibilità di trascurare nello *Studium* le questioni religiose che più d'avvicino toccano la gioventù universitaria che conserva la fede nel cristianesimo, un altro congressista, l'amico nostro Cececoni, (a proposito, notiamo qui come a Roma, dove si sono ammessi ad un'adunanza cattolicissima dei giovani appartenenti alla Lega D. N., si sia un po' più larghi che non, per esempio, a Cesena o Faenza, dove gli appartenenti alla Lega sono ritenuti poco meno che eretici), l'amico Cececoni, dicevamo, espresse la sua meraviglia che una rivista cattolica come lo *Studium*, dedicata a giovani cattolici, non si occupasse di questioni religiose.

E qui sentite, amici lettori, la mirabile disinvoltura degli studenti, diremo così, ortodossi. Il Chiri affermò che la crisi religiosa, la quale non può essere negata che da chi tenga chiusi gli occhi e gli orecchi, non interessa gli studenti cattolici più della quadratura del cerchio o di un problema di algebra. E il Bassi di Milano — uno dei famosi democratici cristiani (!) di S. E. — dichiarò di non vedere attorno a sé alcuna crisi religiosa e di non sentire affatto il bisogno di occuparsi di cose religiose.

Ora, vien fatto di domandarsi, il cattolismo di questa gente — che lo porta dappertutto, nelle associazioni universitarie come nelle leghe professionali o nelle banche, o nelle associazioni commerciali — che cosa diventa e in che consiste? In una veste di taglio antico da portarsi per far piacere alla nonna, o in una marea commerciale da sfruttare?

Perché ci pare che se c'è una cosa che deve interessare degli studenti cattolici sarebbero proprio le questioni e le obiezioni che i loro compagni di scuola oppongono ogni giorno contro la fede religiosa e contro il cattolicesimo.

E, si badi, non si trattava mica, nella proposta Cececoni, di favorire una propaganda più o meno modernistica o del dilettantismo religioso più o meno pretenzioso e ignorante. No, no, l'intenzione era seria e prudente e mirava a favorire una maggior cultura religiosa atta a risolvere le maggiori difficoltà che oggi si affacciano agli studenti cattolici e che solo gli struzzi clericali non avvertono o credono di superare non occupandosene. Cececoni, infatti, proponeva che «la trattazione dei problemi d'indole religiosa fosse affidata a persone competenti e autorizzate dalla Direzione della rivista a tale scopo.»

Ma nonostante queste buone intenzioni la sua proposta fu respinta dalla grande maggioranza, quantunque parecchi altri congressisti avessero, in massima, convenuto nel voto di veder trattate nello *Studium* le questioni religiose.

Il risultato di tale dibattito pare dunque dare ragione al Cececoni quando disse: l'ufficialità ci vuole ignoranti e noi confesseremo ai nostri avversari di essere ufficialmente degli ignoranti, privatamente dei giovani colti. Il che riconobbe implicitamente anche il Martire quando disse che l'autorità ecclesiastica impedisce lo sviluppo degli studi religiosi, nonostante che esso riconoscesse doveroso davanti a tale provvedimento il silenzio e l'inattività.

×

Questa discussione, portata a conoscenza del pubblico per mezzo del *Giornale d'Italia*, diede luogo il giorno dopo a un vivacissimo dibattito in cui apparve chiarissimo il conflitto tra la maggioranza palesatasi intemperante e intollerante e un gruppo di amici nostri che furono costretti, per tutela della loro dignità personale, ad uscire dal Congresso.

Ma resta anche con questa sopraffazione assodato che di organizzazione e di attività pubblica dei giovani cattolici non se ne può fare con qualche serio risultato senza tener conto delle forze giovanili che seguono la Lega D. N.

LA "VERA" DEMOCRAZIA CRISTIANA

Alcuni, parlando di democratici cristiani e dei loro contrasti coi clericali e con qualche

autorità ufficiale, persistono ancora, con una disinvoltura che farebbe stizza se non facesse sorridere, a distinguere la buona, la vera, la ortodossa democrazia cristiana, quella di cui parla qualche volta ma sempre più di rado Rocca d'Adria nel suo *Arvenire* che non è d'Italia, quella di cui si ricordano clericali e autorità ecclesiastiche quando si tratta di infliggere uno scapaccione disciplinare ai democratici cristiani, quella di cui era campione quel Cavazzoni che non è tanto fu fatto cavaliere non ricordo più se dal Papa o dal Re, quella che dovrebbe essere attuata dall'*Unione Popolare* — l'esercito dei centomila organizzati... nella mente del prof. Toniolo, grande architetto di... sogni medioevali — quella democrazia cristiana insomma rugiadosa e paffutella dalle velleità romantiche del bacio perdonante tra lavoratori e capitalisti, da quell'altra temeraria, spavalda, sobillatrice, alleata dei socialisti e dei modernisti pericolosissima per le incaute anime giovanili, da quella cioè perversa e pervetitrice democrazia cristiana che si annida nella nota Lega D. N. che fu fondata, nientemeno, che da Don Romolo Murri e tanto basta.

Ora noi vorremmo solo semplicemente domandare, col tono più paziente e sereno che si possa immaginare, dove risiede, che cosa pensa, che programma ha, che cosa fa la vera, la buona democrazia cristiana, quella ecc. ecc. ecc.

Perchè le chiacchiere son chiacchiere e i più desiderii sono pii desiderii, ma dove sono andati a finire i democratici cristiani di Sua Eccellenza? A Ferrara, dicono, non ci sono più; a Faenza la democrazia cristiana - che non è mai esistita distinta dalle altre forze clericali - se risiede in casa del *Piccolo* è proprio unad. c. *crumira*, come si rileva assai chiaramente dall'ultimo sciopero delle bustaie faentine; a Bologna d. c. di quella marca non c'è mai stata, a Reggio Emilia ci saranno delle Cooperative più o meno cleriche moderate ma una associazione di d. c. non c'è, che si sappia. Ce n'era un gruppo a Rovigo, ma dove mai si fanno vivi e che influenza vanno acquistando nel popolo e nella politica italiana?

E veniamo al famoso Fascio di Milano, a quello, che nell'animo dei continuatori di questa pia menzogna, dovrebbe essere il propulsore e l'esponente principale del movimento della vera democrazia cristiana. Ebbene che cosa fa il famoso Fascio? Si sa che, destato dalla riuscitissima conferenza di Don Murri e impaurito dallo sviluppo che va prendendo la Sezione milanese della Lega D., ha votato un ordine del giorno invitando la Società per la Pace a protestare contro il massacro degli Armeni da parte dei vecchi turchi. Cose belle e buone, come si vede, ma che sono così fuori della realtà che non turberanno neppure i sogni di Abdul Hamid, il quale è pur diventato tanto pauroso. Senza aggiungere che questo far causa comune cogli Armeni può interpretarsi come un far causa comune coi giovani turchi che, a quel che dicono, in Vaticano non godono troppa simpatia.

Ah, cari signori democratici cristiani di marca lombarda, se volete continuare la vostra semi-esistenza è necessario che siate perfettamente d'accordo coi vecchi, anche se si tratta di vecchi turchi! I giovani sono teste calde, idealisti, rompiscattole, domandano troppi perchè, vogliono saper troppo, vogliono muoversi troppo e l'ideale del governo ecclesiastico è *quieta non movere*.

E, in verità, non crediate, o lettori, che parliamo proprio per ischerzo: ci sono dei fatti chiari e lampanti che dimostrano l'impossibilità di proseguire un movimento politico-sociale veramente democratico per parte dei giovani cattolici senza trovare dei contrasti colle autorità ecclesiastiche. A Milano proprio il Fascio aveva un suo giornale, la *Tribuna Sociale*, che dovette essere soppresso per l'avversione dei clericali che indussero il Cardinale a sconfes-

sarlo. E sapete perchè? Perchè aveva sostenuto che i cattolici, nello sciopero parmense, dovevano restare almeno neutrali.

Che rivoluzionarismo pericoloso, non è vero? Sono stati più rivoluzionari i magistrati ad assolvere gli organizzatori del famoso sciopero!

In conclusione: o malinconici ammiratori di un grande sogno, del sogno di Leone XIII, non ci venite a parlare di democrazia cristiana benedetta dal Papa perchè non ce n'è più.

E' vero che Pio X non ha cassato la celebre enciclica *Rerum Novarum*, ma ha fatto di meglio: ha cassato ogni organizzazione che cercasse di metterne in pratica i principii e lo spirito informatore. E quelli che vogliono essere cattolici e democratici son costretti - anche se non ne avessero voglia - ad essere autonomi, cioè a far da sé, ad adottare ed attuare da sé una politica democratica che non sia in contraddizione con i principii e la vita cristiana.

E questi sono i seguaci della Lega D. N. la quale, volere o non volere, è non una senola filosofica o teologica di modernismo, ma un gruppo politico sociale che agisce nella vita pubblica in senso democratico e in senso cristiano.

Dunque la vera, la buona democrazia cristiana è morta; c'è quell'altra che è più vera e più buona perchè è viva ed è nella Lega Democratica Nazionale.

LUI.

DUE BELLE INIZIATIVE

23 MAGGIO

La Sezione Palermitana della L. D. N. commemorerà degnamente il 23 Maggio 1498, giorno in cui il popolo Fiorentino assisteva al supplizio di

FRA GIROLAMO SAVONAROLA

con la pubblicazione di un numero unico di grande formato.

I nostri amici scrittori hanno già promesso articoli, che uniti all'ottima veste tipografica e al lusso della carta renderanno la pubblicazione importante.

Una medaglia dell'on. Murri.

Per iniziativa della Sezione di Quinto della Lega D. N., è stata incisa una medaglia dell'on. Romolo Murri. Il lavoro, davvero riuscitissimo, è opera dell'artista fiorentino Gastone Picchiani.

Non ne conosciamo ancora il prezzo; preavvisiamo però gli amici che della vendita in Cesena sarà incaricato il nostro SAVIO, al quale perciò debbono indirizzarsi tosto le ordinazioni.

A proposito delle ultime elezioni

alla Camera del Lavoro

Il *Popolano*, dando ultimamente il resoconto delle elezioni della Commissione esecutiva della locale Camera del lavoro — elezioni che, come distillato finale ed essenziale dell'opera compiuta dai dirigenti tale istituzione, hanno data, consacrata anzi una dittatura, la dittatura dei repubblicani — aggiungeva alcuni commenti in lode de' suoi amici e in dispregio dei d. c. e dei socialisti.

Per quel che riguarda la parte nostra, con una disinvoltura maliziosetta anzi che no, specialmente dopo che qualcuno dei nostri aveva in precedenza assicurato a voce del contrario il segretario Bartolini, il periodico repubblicano pretendeva far passare come affermazione d. c. la votazione riportata dall'amico nostro Giulio Mortani di Budrio e in base a tale presupposto rideva dell'esiguità dei voti (67) ottenuti.

Se non bastò quindi la dichiarazione verbale di cui sopra, il *Popolano* si abbia una smentita pubblica, che noi oggi facciamo tanto più volentieri, non solo perchè corrispondente a verità, ma anche perchè appoggiata da una lettera che gli organizzati Casali Pio, Amadori Domenico e Magnani Carlo per la commissione di Budrio e Boschetti Giovanni, Barbieri Giuseppe e Gobbi Pietro per quella di Crocetta, ci hanno testè inviata.

Costoro infatti dichiarano che tanto la Sezione di Budrio che quella di Crocetta voteranno il nome di Mortani Giulio, *senza che nessuno della Lega D. N. avesse loro detto nulla*; ma soltanto dietro la considerazione che *nella lista proposta dal Consiglio Generale, mentre v'era un rappresentante degli altri mestieri, vi mancava quello per la classe dei fabbri*. Appunto per questa mancanza, dopo virace discussione si deliberò di cancellare uno dei due contadini e di sostituirlo col nome di Mortani Giulio, fabbro e organizzato.

Questa la verità che nessun sproloquio polaresco può smentire

L'associazione degli impiegati

Domenica scorsa sotto la presidenza dell'Avv. Giovanni Turchi si è tenuta l'assemblea dell'Associazione Circondariale dei funzionari degli Enti locali.

Aperta la seduta, sono stati inviati telegrammi di solidarietà al Comitato di agitazione degli Impiegati d'Imola e della Provincia di Bologna ed agli Impiegati processati di Forlì.

Fra i molti oggetti trattati interessante è stata la discussione intorno al contratto di lavoro fra le amministrazioni pubbliche ed i loro funzionari ed il divieto posto in alcuni regolamenti per le occupazioni estranee all'ufficio pubblico che l'impiegato copre.

Alla quasi unanimità fu votato il seguente ordine del giorno Stefani-Semprini:

« L'assemblea dei funzionari degli Enti locali: riconosciuto essere diritto assoluto del funzionario quello di esplicare, dopo il compimento del dovere d'ufficio, le proprie energie secondo le speciali attitudini e la propria volontà;

ritenuto che ogni limitazione imposta dalle amministrazioni da cui dipende suona menomazione della più elementare libertà individuale;

dichiara di non poter ammettere che nei contratti di lavoro fra i funzionari e le pubbliche amministrazioni vengano incluse disposizioni che limitino i diritti degli Impiegati in confronto di tutti gli altri cittadini. »

Gli adunati su proposta del Rag. Stefani, si sono occupati del problema delle case popolari ed economiche ed hanno deliberato di prendere l'iniziativa per la costituzione di una cooperativa per azioni che coll'aiuto degli Enti locali e degli Istituti di Credito possa provvedere al sentito bisogno di nuove abitazioni e serva di calmiera al crescere indefinito degli affitti.

È stata eletta una Commissione perchè rediga uno schema di progetto col relativo preventivo ed inizi tutte le pratiche opportune.

Dopo avere emessi altri voti d'indole diversa, fra i quali quello di unire in una sola le associazioni esistenti di questi funzionari, dei medici e dei maestri, si è proceduto allo spoglio dei voti per le elezioni del Consiglio Direttivo.

A presidente dopo la recisa rinuncia dell'avv. Turchi è stato eletto il Rag. Gaetano Stefani.

A Consiglieri:

- | | |
|---------------------------|---------------------------|
| 1. Turchi Avvi G. | 8. Magnani G. |
| 2. Bianchi E. di Savig. | 9. Pizzoccheri A. |
| 3. Bissi R. di Cesenatico | 10. Avv. Faedi - Cesenat. |
| 4. Bonicelli V. | 11. Semprini D. di Sav. |
| 5. Borghetti A. | 12. Ugolini G. di Sorb. |
| 6. Pasini L. | 13. Neri E. |
| 7. Foschi P. | 14. Brunelli L. |

A rappresentanti dell'associazione alla Federazione Emiliana: Avv. Turchi, Avv. Capriotti e Semprini Edoardo.

In ultimo vennero designati a rappresentanti al Congresso Nazionale che si terrà in Roma il 3, 4, 5 del p. Giugno i Soci Avv. Turchi, Rag. Stefani, Semprini E., Neri E., Magnani G., Pasini L.

IL DOTT. P. BRENTI

Specialista per le malattie della BOCCA e dei DENTI

— VIA MAZZINI N. 3 —

tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e di Cure oltre che il **Sabato**, anche il **Mercoledì** dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 6 p.m.

CESENA

Pro Sicilia e Calabria. — Un pubblico manifesto dà notizia alla cittadinanza dell'operato del Comitato di soccorso costituito il 30 dicembre 1908, in seguito al gravissimo disastro.

La somma raccolta è stata di L. 16085.17, che, per interessi liquidati sul libretto di deposito presso la Cassa di Risparmio, sono salite a L. 16.186.53

Inoltre un Comitato di gentili Signorine ha raccolto offerte per complessive L.364.70 e ha confezionato molti vestuari, che ha spedito direttamente.

Le suddette L. 16186.53 sono state erogate nel modo seguente:

All'opera nazionale Regina Elena	L. 8000,—
Agli studenti delle prov. di Messina e Reggio (a mezzo dei proff. Roberti e Casmati)	2000,—
A tre persone, già residenti a Cesena, che si trovarono sul luogo del disastro	250,—
Spese per preparativi per ricevere i profughi, fermatisi poi a Rimini	20,—
Al Comitato Milanese	5910,89
Perdita sul cambio di alcune monete fuori corso	4,99
Piccole spese (quelle di stampa ecc. sono state sostenute dal Municipio)	0,65
Totale	L. 16186.53

Premesso un ringraziamento alle autorità all'intera cittadinanza e ai pubblici Istituti per il loro generoso contributo, e alle Signore, Signorine ai Componenti il Comitato di soccorso e agli studenti per l'opera da tutti prestata, il Sindaco Angeli avverte che il Comitato esecutivo, per non decurtare le somme raccolte, ha ritenuto opportuno di omettere la stampa del voluminoso elenco di offerenti depositandolo invece nell'atrio della Cattedra d'Agricoltura, ove tutti potranno prenderne visione dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 nei giorni feriali del corr. mese.

Reduci dalla Calabria — Domenica col treno delle 12,7 giunse a Cesena di ritorno dalle regioni devastate dal terremoto il concittadino tenente Carlo Mazzoli col suo drappello di zappatori.

Erano ad incontrarli alla stazione ferroviaria gli ufficiali del 69° Fanteria, moltissimi soldati e gran numero di cittadini: tutti ebbero parole di encomio e di plauso per l'intrepido giovane, che, come si è appreso dai giornali, ha operato miracoli nel lavoro di salvamento e di assistenza dei disgraziati fratelli meridionali.

Non possiamo peraltro passar sotto silenzio una mancanza, di cui tutta la cittadinanza si è accorta e rammaricata: la mancanza cioè della banda militare al ricevimento dei bravi soldati. Le si impone il servizio per tante occasioni da nulla, magari per la venuta delle nuove reclute — ha osservato ognuno — e non si è trovato conveniente, anzi doveroso il farlo per un cittadino benemerito, per commilitoni esemplari, di ritorno dall'aver compiuto un'opera santa di umanità e di civiltà?!

Ma a questa mancanza ha supplito il sentimento vivo di riconoscenza e di plauso per essi manifestato in altro modo dalla cittadinanza intera, della quale crediamo di interpretare la volontà inviando pubblicamente ancora una volta al tenente Mazzoli e ai suoi abili zappatori i più vivi ed entusiastici rallegramenti.

La gita della Cassa Mutua Pensioni — Più lieta, più promettente dimostrazione di vita e di solidarietà di quella che hanno offerto, nella loro gita di domenica a Gambettola, i soci cesenati della Cassa Mutua Italiana per le Pensioni, non potevasi sperare. — Circa un centinaio di soci di tutte le età e di ogni condizione, convenne infatti nel vicino paese con a capo l'ispettore Silvio Pampione e l'avvocato Brusasco di Torino, gli agenti di Ravenna, Faenza, ecc. Ricevuti dalle autorità del paese e dalla popolazione, accorsa numerosa con bandiere e concerto, i gitanti si portarono in Municipio, ove venne loro offerto un *vermouth* d'onore — Quindi in Teatro affollatissimo, seguì l'annunciata conferenza. Parlò primo il Cav. Achille Ghini, portando, quale Sindaco, il saluto dei Gambettolesi agli ospiti graditi. Seguirono gli avv. Carlo Rasi di Cesena, illustrando brillantemente il concetto della previdenza, e Brusasco di Torino esponendo la storia della costituzione della Cassa, le opposizioni dapprima incontrate, dalle quali essa ha poi tratto maggior vigore

e lo sviluppo ognor crescente, che attesta la bontà e la serietà de' suoi intendimenti.

Sorse per ultimo l'ispettore rag. Silvio Pampione il quale, premesso un ringraziamento al Sindaco e alla cittadinanza, parlò a lungo e in forma pratica e persuasiva e sempre splendida, sui benefici effetti della previdenza e i vantaggi d'ordine morale ed economico che la Cassa assicura ai consociati. Il suo discorso — come anche quelli degli oratori precedenti — fu assai applaudito.

Dopo breve intervallo, durante il quale si trovò modo di anticipare il ballo fra l'allegria e la cordialità più corretta e sincera, fu estratta la lotteria, nella quale si concorreva a otto bellissimi e svariati premi, donati dalla Direzione della Cassa, dal Municipio di Gambettola, dal Comitato promotore, dalla Pro-Maternità di Cesena, dal Sig. Luigi Fantini e dall'agente Astracedi.

L'incasso totale fu di L. 166,50, e andrà diviso a perfetta metà fra la Pro-Maternità di Cesena e l'Asilo Infantile di Gambettola.

E finalmente, nella sala del Caffè Fantini, allestita con decoro, i partecipanti alla geniale festa si raccolsero a cordiale banchetto. Ripetere le lodi che ognuno dei convitati espresse a voce per la squisitezza di questo banchetto, crediamo superfluo: basterà segnalare qui la valentia del Sig. Fantini Carlo di Gambettola e Minghetti Silvio di Cesena, fatti segno domenica a unanimi approvazioni.

Non occorrono molti commenti per dimostrare la riuscita di questa festa. La fraternità che regnò sempre fra i gitanti, le accoglienze davvero splendide e cortesissime avute dalla cittadinanza tutta, la parola calda e convinta degli oratori, e gli altri attraenti punti del programma bastano da soli per concludere che la gita di Gambettola ha superato ogni aspettativa e che ha servito assai bene e per rinsaldare gli antichi vincoli fra i consociati e per far conoscere a quanti ancora noi sono gli intendimenti benefici della Cassa Mutua.

■ Nella notte fra la domenica e il lunedì chiudeva improvvisamente la sua vita, tutta spesa nel lavoro e nelle cure della famiglia, il Signor GIUSEPPE BENINI in età di anni 63.

La triste notizia, sparsasi l'indomani per la città, suscitò viva impressione e rimpianto in quanti lo conobbero. Il lavoro e la famiglia, furono — abbiamo detto — le preoccupazioni più vive e più care del Benini, e il campo in cui egli diede prova da un lato lato di continua probità e dall'altro di un profondo sentimento cristiano.

Per queste sue doti fu chiamato a dirigere l'azienda amministrativa di varie fra le principali famiglie cesenati e a far parte quale sindaco, di istituti di credito, ovunque meritandosi la stima e il plauso di tutti.

Ai figli costernatissimi l'espressione sincera del nostro profondo cordoglio. ■

Per Felice Orsini. Solenni riuscirono, domenica a Meldola, le onoranze a Felice Orsini, promosse dai Reduci e dai partiti popolari. Parlarono applauditi l'on. Gaudenzi, e gli avv. Giommi e Bonavita. Anche da Cesena parteciparono molti cittadini.

Fra le adesioni a tali onoranze rileviamo quella dei nostri amici meldolesi, i quali, pur lungi dall'approvare comunque il principio delle violabilità della vita umana, che è e deve essere sacra al di sopra di giustizie pubbliche e private, e alieni dall'entrare nel merito dei fatti e rammaricati anzi che il tempo delle violenze non sia ancora tramontato, non hanno esitato a festeggiare F. Orsini, esempio di carattere e di generosità, ammaestramento e fermezza per le generazioni che crescono troppo fiacche e svogliate.

Un boicottaggio cessato. — Con piacere apprendiamo dall'*Avenire d'Italia* la risoluzione pacifica di uno stato di cose intollerabile, che da tempo funestava la parrocchia Massa di Forlì, ottenuta per l'intromissione di un cesenate.

Da circa 10 mesi quella Chiesa era boicottata ed il parroco era rimasto perfettamente isolato dal popolo. Quando intervenuto il sig. Zoffoli Romeo di Cesena, agente della casa Turri, e resi persuasi gli animi dell'odiosità di tale atto di intolleranza, si ebbe finalmente un accordo completo fra parrocchiani e parroco.

L'atto del Sig. Zoffoli merita encomio.

Cooperativa Cesenate di Consumo. — Per quanto con qualche ritardo, non volontariamente volu-

to, non possiamo esimerci dal segnalare anche noi i risultati soddisfacentissimi ottenuti con l'ultimo esercizio (1908) dalla locale Cooperativa di Consumo.

Dalla lettura del consuntivo infatti si rilevano i dati seguenti: *incassate per le merci vendute* L. 98.083,06 — *per la vendita del pane del forno Comunale* L. 31.137,25. *Utile netto dell'esercizio*: L. 4030,77, il quale viene così ripartito: *utile sulla vendita del pane alla riserva* L. 475,50; trenta per cento alla riserva L. 1066,58; 10 per cento alle azioni L. 355,52 10 per cento al personale L. 356,52; 50 per cento ai consumatori L. 1777,65.

Il Consiglio fu parzialmente rinnovato con la rielezione dei sigg. Bianchi Giovanni e Dott. Cino Mori e con la nuova elezione del Sig. Calzolari Augusto.

A Sindaci revisori effettivi furono eletti i Sigg. Rag. Bocci, Marchesini e Verità V.; a supplenti Foschi Federico e Magnani Giacomo.

Sport. — Mercoledì 12 corr. è stato intrapreso il « giro d'Italia ». A questo grande avvenimento sportivo partecipano i migliori ciclisti. Da Cesena vi prende parte Brasey Canzio, da Forlì Zavatti Attilio e da Ravenna Malatesta.

La prima tappa Milano-Padova-Bologna (Km.397) è stata vinta da Beni di Roma. Brasey è riuscito ventesimo su 97 arrivati. A lui i nostri rallegramenti.

Domani domenica all'ore 6.30 circa i corridori passeranno per Cesena. Facendoci interpreti di molti cittadini e poichè la nostra città — e ciò suoni rimprovero e ai ciclisti cesenati e agli amanti dello sport — non ha alcuna associazione del genere, che possa organizzare un buon servizio di vigilanza e di rifornimento, esprimiamo l'idea che a ciò pensi il Municipio per mezzo dei pompieri e dei militari. E' bene prevenire possibili pericoli.

Pure domani, nel Giardino pubblico, avrà luogo un trattenimento ciclistico. L'incasso andrà a beneficio del Cesenate Brasey e precisamente per supplire alle spese che questi deve incontrare nel giro d'Italia.

Circolazione dei velocipedi. — Costituisce una violazione della legge la circolazione del veicolo in cui non siasi applicata *in modo facilmente visibile*, la targhetta di contrassegno della tassa pagata. Secondo tale massima, sancita dalla Cassazione di Roma e che l'Intendenza di Finanza rende noto agli interessati - cadono in contravvenzione coloro che pur essendo muniti della targhetta la tengono in tasca senza applicarla al velocipede.

Programma Musicale da eseguirsi in piazza V. E. il 16 Maggio 1909 dalle ore 18 alle 19.30

1. Pot-pourry — Ballo Sport — Marengo
2. Fantasia — Faust — Gounod
3. Parte II. Cavalleria Rusticana — Mascagni
4. Atto 3° Werther — Massenet
5. Sinfonia — Zampa — Herold

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
per l'Esportazione dei Prodotti Agrari
CESENA

Essendo andata deserta per mancanza del numero legale l'Adunanza Generale indetta il 13 corr., s'invitano i soci alla adunanza di II. CONVOCAZIONE che avrà luogo (nella sala del Comizio Agrario) alle ore 9, nella quale le deliberazioni saranno valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO

1. *Nomina di un Consigliere in sostituzione del Sig. Conte Saladino Saladini (rinunciatario)*

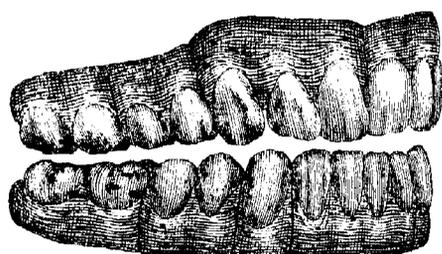
2. *Vendita dei prodotti nel corr. anno (Frutta, Pomodoro, Uva, Canapa).*

3. *Comunicazioni varie.*

Dalla Residenza della Società

li 14 Maggio 1909.

Il Presidente dell'Assemblea
VERGNANO PROF. AMEDEO



IL GABINETTO DENTISTICO
Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

CESENA - VIA CHIARAMONTI, 40 - CESENA

fornito di materiale scientifico conforme le più moderne esigenze, è in grado di eseguire qualsiasi operazione dentaria, come: otturazioni, puliture, ripiantamenti, estrazioni senza dolore.

Specialità in denti e dentiere artificiali

➤ **Apparecchi in oro e di raddrizzamento dei denti** ➤

✦ **POLVERE DENTIFRICA SPECIALE** ✦

— **PREZZI CONVENIENTISSIMI** —

APERTO TUTTI I GIORNI

Il DOTT. NOCELLI, per la parte meccanica, trovasi a Cesena ogni Mercoledì e Sabato.

